

Five Hills
Villa Immacolata



Le Plaisir
Remise en forme

Domenica 25 Giugno 2006

Chiudi 

Coloratissimi, immersi in un'atmosfera di grande festa sfilano gay, lesbiche e transgender «Mai più cittadini di serie B» In 30 mila al Gay Pride: «Una legge contro le discriminazioni»

di LAURA BOGLIOLO

«Orgogliosi di essere italiani, ma stanchi di essere cittadini di serie B». «Oggi inizia la rivoluzione, vogliamo i nostri diritti». Coloratissimi, avvolti in abiti da discoteca, immersi in una grande festa per rivendicare i diritti di gay, lesbiche e transgender. Piazza della Repubblica alle 17 è già invasa pacificamente da carri festosi con musica ad alto volume e un popolo di giovani e non che balla. «Di tutto di più!», «niente proteste, ma solo richieste» sono questi gli slogan del Gay Pride 2006 che si è svolto ieri e che ha chiesto un programma politico all'avanguardia «con una legge contro le discriminazioni- spiega Rossana Praitano presidente del Circolo Di Cultura Omosessuale Mario Mieli - matrimonio per tutti e norme rivolte ai singoli e alle coppie di fatto». I diritti civili sono al centro del lunghissimo serpentone (in 30mila secondo gli organizzatori) disperso per via Cavour, via dei Fori Imperiali fino all'Arco di Costantino. In prima fila il deputato Vladimir Luxuria che festeggia il giorno del suo compleanno «con una festa che è impegno politico per un futuro migliore per tutti, ». «Spero - spiega l'onorevole Luxuria -che nel 2007 festeggeremo le unioni civili». La pensa così anche l'Associazione genitori di omosessuali che davanti al carro di Muccassassina con la festa brasiliana delle Drag Queen distribuisce volantini con la scritta «etero o gay sono sempre figli miei!». Insieme a loro i carri di Salvation-London, Gaydar, No Censure con le sagome dei cartoni animati e attivisti e amici dell'Arcigay Roma con il presidente Fabrizio Marrazzo. C'è anche il carro che ospita il "Telegiornale del futuro" con i 3 canali GayUno, GayDue e GayTre. Grande la solidarietà anche per i gay russi «perché il 27 maggio scorso il sindaco di Mosca ha vietato lo svolgimento del primo Gay Pride russo». Indossa gli occhietti da nuoto invece Paolo Sordini, 41 anni, romano, presidente dell'associazione nuoto Gruppo Pesci che il 28 luglio sarà a Montreal per partecipare ai Gay Games, le olimpiadi degli omosessuali, ma anche per raggiungere un sogno. «Sposerò - spiega Paolo - il mio compagno Lorenzo». Sfila anche Pierluigi Lombardi, presidente dell'Opera Nomadi del Lazio. Ancora balli a via dei Fori Imperiali. In prima fila anche l'assessore capitolino alle Pari Opportunità Mariella Gramaglia che spiega come «solo con la non-violenza si possa accettare la diversità come un bene prezioso di arricchimento». Insieme alla Gramaglia anche il consigliere regionale Enzo Foschi, l'assessore alle periferie Dante Pomponi interessato «ai diritti delle persone» e Luigi Nieri, assessore regionale al bilancio. Ci sono anche Olga D'Antona e l'europarlamentare Zingaretti che vorrebbe «un'Italia al passo con l'Europa, non solo sulle norme economiche, ma anche su quelle civili come il matrimonio tra

omosessuali». Mani alzate, tanti balli e anche una diretta telefonica con Parigi, Lisbona, Zagabria e Valencia dove si sono svolti in contemporanea gli altri Gay Pride. Ma la festa continuerà fino a tarda notte al Loa acrobax (ex Cinodromo) con unico grido: «diritti per tutti!». Critiche alla manifestazione dal capogruppo di An alla Provincia, Benvenuti: «Erano annunciate 50.000 presenze, hanno sfilato in 30.000, secondo gli organizzatori, mentre per le forze dell'ordine i partecipanti sarebbero 8.000: un vero e proprio flop».

